

Il libro

Il fondatore di In Job ha pubblicato il romanzo «Viola. Un sogno, il talento, la carriera»

L'imprenditore-scrittore sprona i giovani al lavoro

Carlo De Paoli: «Ragazzi, ecco come fare»

VERONA — «Capiamoci, la situazione non è dura, è durissima, ma proprio per questo bisogna attrezzarsi e correre». Carlo De Paoli, fondatore e presidente del gruppo «In Job» (agenzia di lavoro che in dieci anni di attività ha trovato un impiego a 50 mila persone) lancia questo messaggio ai giovani.

Lo fa prosaicamente, spiegando i motivi per cui le nuove generazioni devono cambiare mentalità se vogliono superare l'incubo della disoccupazione, ma soprattutto lo fa letterariamente, con un romanzo scritto a quattro mani con la giornalista Manuela Trevisani, che ieri pomeriggio è stato presentato all'Università di Verona, all'interno della biblioteca Frinzi. Il libro s'intitola *Viola. Un sogno, il talento, la carriera* e segue la vita di una ragazza alla ricerca della prima occupazione. Si tratta di un lavoro di fantasia che si sviluppa nella forma del romanzo, perché vuole risultare agevole e coinvolgente per chi sta per finire le superiori e deve decidere come indirizzare la propria carriera universitaria.

Tuttavia la finzione è solo lo strumento attraverso cui veicolare quegli insegnamenti che De Paoli (in passato presidente del Gruppo Giovani di Confindustria Verona) ha acquisito lungo la sua carriera professionale, avendo a che fare con tanti giovani alla ricerca di un lavoro. «Il dato di base da cui è partita la mia riflessione — spiega l'imprenditore — è che il 30 per cento di disoccupazione giovanile che abbiamo in Italia è una cifra spaventosa, che deve far riflettere la nostra società ma



Come studiare
Chi va all'Università deve dedicare il 90% del tempo allo studio, il 10% al lavoro



La congiuntura
La situazione non è dura, è durissima. Per questo bisogna attrezzarsi e correre



I giovani
Il 30 per cento di disoccupazione giovanile è spaventosa ma non scoraggiatevi



Carlo De Paoli L'imprenditore è stato presidente del Gruppo Giovani di Confindustria

che non deve scoraggiare i giovani. Perché proprio la gravità della crisi che attraversiamo dev'essere di stimolo a un maggiore impegno. Purtroppo vedo che molti ragazzi non lo capiscono e si aspettano che le cose si aggiustino da sole».

De Paoli ritiene che la responsabilità di quest'atteggiamento sbagliato e controproducente sia dei «genitori, che hanno abituato i figli a vivere in un ambiente ovattato e protetto», ma la critica al pro-

blema per lui è solo il primo passo sulla strada della soluzione. «Con questo libro - dice l'autore - ho voluto mettere nero su bianco tutti i suggerimenti pratici che mi sento di dare ai giovani che si trovano spaesati rispetto al loro futuro lavorativo». Non a caso il capitolo finale del libro è una sorta di Bignami, di sintesi

dello stesso, e racchiude la storia di Viola in «tre domande e un decalogo». «Le domande che bisogna porsi - spiega De Paoli - riguardano se stessi, i propri sogni, le proprie passioni e la determinazione che ciascuno è disposto a mettere in campo. Quando si è stabilito qual è il proprio vero

obiettivo, ci sono alcune regole che è meglio non dimenticare». Anzitutto l'alternanza scuola/lavoro: «Chi va all'Università deve dedicare il 90% del proprio tempo allo studio, ma il 10% a un'occupazione che gli permetta di crescere. Quando poi lavorerà dovrà invertire le percentuali, ma continuare a studiare e formarsi, se no a 50 anni rischierà di trovarsi spiazzato di fronte ai possibili imprevisti». Il secondo suggerimento è quello di trovarsi un maestro, o un «guru», o comunque una guida che sia d'aiuto, il terzo di considerare se stessi come un prodotto, e così via. Andrea Pernigo, presidente del Gruppo Giovani di Confindustria Verona, non ha nascosto una certa emozione nel presentare il libro di De Paoli: «Carlo è un amico - ha detto - e devo a lui l'inizio del mio impegno in associazione. Con questo libro ci fa capire che il nostro problema non è più la crisi, ma il fatto che il mondo sia totalmente cambiato».

D.P.